

Blaise Pascal 1623-1662



Pascal, nei suoi Pensieri, esplora temi filosofici e religiosi, concentrandosi sulla condizione umana. Pascal sostiene che gli uomini in realtà fuggono dal problema dell'esistenza e dal pensiero costante della morte, nutrendosi di occupazioni, divagazioni sociali che rappresentano i **divertissement**, ovvero la tendenza umana a distrarsi, fuggire da sé stessi, evitare di riflettere sulla propria condizione di precarietà.

La distrazione è un modo per fuggire dal pensiero della propria fragilità (perché stare soli con sé stessi è

insopportabile). L'uomo si immerge in attività mondane (gioco, guerre, ambizioni) per evitare di guardarsi dentro. Il desiderio di divertirsi è una manifestazione dell'incapacità dell'uomo di accettare la propria condizione.

GRANDEZZA E MISERIA DELL'UOMO (uomo=canna pensante=fragile)

Questa fuga dal pensiero è ciò che condanna l'uomo a non conoscere se stesso e lo porta a una esistenza illusoria e superficiale. Il filo conduttore che lega i pensieri di Pascal riguarda la condizione dell'uomo come essere intermedio, situato tra due infiniti:

l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo. Quest'intermediazione, per Pascal, genera sia la grandezza dell'uomo sia la sua miseria, lasciando l'individuo in un perenne stato di inquietudine e insoddisfazione. Grandezza e miseria dell'uomo formano il paradosso che sta al centro della riflessione e del messaggio di Pascal.

«L'uomo è visibilmente fatto per pensare; in ciò è tutta la sua dignità e tutto il suo onore, e tutto il suo dovere è pensare come si deve. Ora, l'ordine del pensiero è di cominciare da sé, dal proprio autore e dal proprio fine» (210) come per Montaigne, così per Pascal, è l'uomo l'oggetto su cui la filosofia deve riflettere. E la riflessione filosofica sull'uomo porta subito alla considerazione che «il pensiero costituisce la grandezza dell'uomo». È il pensiero a far

l'uomo diverso da tutti gli altri esseri creati. Il pensiero eleva e innalza, nella natura, l'essere umano. Pascal, pertanto, introduce il paradosso della **roseau pensant** per far capire che l'uomo deve cercare la sua dignità dal regolamento del proprio pensiero. A tal proposito, commenta: «Non è nello spazio che io devo cercare la mia dignità, ma nella regola del mio pensiero. Non avrei alcun vantaggio possedendo delle terre. Con lo spazio, l'universo mi circonda e mi inghiotte come un punto; con il pensiero, io lo comprendo.» (265)

E la grandezza dell'uomo è così evidente che si deduce anche dalla sua miseria — » «La grandezza dell'uomo è nel fatto che egli si riconosce miserabile. Un albero non si riconosce miserabile. È dunque essere miserabile riconoscersi miserabili; ma significa essere grandi riconoscere che si è miserabili.» (255).

Che cos'è l'uomo nella natura? - dice Pascal - «Un nulla a confronto con l'infinito, un tutto in confronto del nulla, qualcosa di mezzo tra il nulla e il tutto. L'uomo è un nulla rispetto all'infinito, ma al tempo stesso è un tutto riguardo al nulla. «Riconosciamo dunque la nostra portata; noi siamo qualche cosa ma non siamo tutto. L'uomo è attanagliato da una perenne inquietudine, poiché è nato per l'infinito ma cerca vanamente nel finito la soddisfazione del proprio desiderio di felicità. Tale è dunque la condizione umana: l'uomo è un essere instabile e incerto. E la grandezza dell'uomo sta appunto in questo: «che si riconosce miserabile».

L'IMPOTENZA DELLA RAGIONE

Per Pascal, il razionalismo è utile e adeguato nel dominio delle scienze naturali, ma non può estendersi alla morale e alla religione. La ragione è lo strumento più potente e utile per comprendere e descrivere il mondo fisico. Pascal, come Cartesio, è un grande sostenitore

della matematica e delle scienze naturali, che considera campi in cui la ragione può arrivare a risultati precisi e definitivi. Tuttavia, Pascal è consapevole che il razionalismo scientifico ha dei limiti, anche nel suo dominio. La scienza non è in grado di rispondere a tutte le domande che riguardano la natura dell'essere umano, la vita e la morte, o i misteri dell'esistenza. Quindi, pur accettando i successi della ragione nelle scienze naturali, Pascal riconosce i limiti della ragione anche all'interno della scienza stessa, in quanto non può spiegare tutto o risolvere tutte le problematiche esistenziali. Mentre Cartesio ha una visione della ragione come capace di risolvere tutto, Pascal rifiuta questa visione per le sfere morali e religiose. Non ritenendo che il razionalismo non possa estendersi alla sfera della morale e della religione, Pascal capisce che bisogna comprendere l'uomo come tale, nella sua interezza, specialmente quando si tratta di questioni morali, esistenziali e religiose; ma la ragione è incapace di raggiungere questa comprensione perché l'uomo è un essere contraddittorio, segnato da una grandezza razionale e una miseria esistenziale che la ragione non può conciliare. Da un lato, l'uomo è capace di grandezza e intelligenza: può riflettere su sé stesso, può progettare e costruire, può sviluppare la scienza e la filosofia. Dall'altro, l'uomo è limitato, fragile, mortale e soggetto alla sofferenza e al male. La ragione, secondo Pascal, può analizzare e comprendere gli aspetti razionali della vita, ma non può risolvere la contraddizione fondamentale della condizione umana e quindi non è in grado di conciliare queste due dimensioni dell'essere umano. Pascal riconosce la grandezza dell'uomo, ma è anche consapevole della sua misera condizione. Il dolore, la morte, la malattia e la finitezza sono aspetti dell'esistenza che la ragione non può giustificare né spiegare appieno. La sofferenza umana è un mistero che sfida ogni tentativo di spiegazione razionale. Neppure Dio non è accessibile alla ragione umana perché è infinito e trascendente, mentre la ragione è uno strumento finito e limitato. La ragione è impotente dinanzi alle verità etiche e a quelle religiose; l'atto più razionale per la ragione è riconoscere i suoi limiti.

ESPRIT DE GEOMETRIE ED ESPRIT DE FINESSE

sono fondamentali per comprendere la sua riflessione sulla natura della ragione umana dell'intelletto e dell'esistenza.

- L'esprit de géométrie è associato all'approccio razionale, logico e matematico alla realtà. Pascal lo usa per riferirsi al tipo di ragionamento che è caratteristico delle scienze esatte, come la matematica e la geometria, dove la chiarezza, la precisione e la deduzione rigorosa sono fondamentali. La razionalità si basa su principi certi e deduzioni che seguono una logica rigorosa, proprio come in un teorema geometrico: partendo da assiomi e definizioni, si arriva a conclusioni che sono oggettive e non soggette a interpretazioni. Questo tipo di ragionamento si manifesta nelle scienze naturali, dove il pensiero si fonda su leggi universali e su un ordine che può essere dimostrato e misurato. L'esprit de géométrie è utile nel campo della scienza e della matematica, dove l'analisi razionale e il calcolo sono indispensabili. Ma, secondo Pascal, questo tipo di ragionamento ha i suoi limiti quando si tratta di affrontare la condizione umana, il mistero della fede e le questioni morali.
- L'esprit de finesse, al contrario, si riferisce a un tipo di intelligenza più subdola, intuitiva e sensibile, che è capace di cogliere le sfumature, le contraddizioni e i misteri della realtà umana e spirituale e si basa su una percezione sottile e una comprensione profonda che va oltre la pura logica e la razionalità. Pascal riconosce che questo spirito è particolarmente importante nelle questioni morali, religiose e esistenziali, dove non ci sono risposte certe e logiche come in geometria, ma dove le risposte devono essere sentite e interpretate con sensibilità.